



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06159 DEL DEP. ENRICO COSTA (res. n. 550 del 20 ottobre 2025)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva un tema che va ben oltre la mera scelta logistica del Tribunale di Napoli come sede dell'iniziativa per la presentazione del comitato promotore del "NO" alla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere. Esso richiama, invero, una questione cruciale: il ruolo della magistratura nel dibattito pubblico e i confini invalicabili che distinguono il legittimo apporto tecnico dall'ingerenza politica.

È necessario ribadire con fermezza che ai magistrati, cui la Costituzione affida funzioni di garanzia, è richiesto di preservare in ogni comportamento pubblico l'immagine di imparzialità e indipendenza.

Quando tali comportamenti assumono forme e contenuti propri dell'attività politica, il rischio non è soltanto teorico: si incrina la fiducia dei cittadini nella terzietà dell'ordine giudiziario e si altera l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

L'evento cosiddetto "Giornata della Giustizia", pur aperto a un pubblico eterogeneo e articolato su temi diversi, ha ospitato la presentazione di un comitato referendario che, per sua natura, rientra nell'ambito dell'attività politica ai sensi della legge n. 157 del 1999. Non si tratta dunque di un episodio neutro: l'iniziativa ha prodotto un inevitabile cortocircuito istituzionale, amplificato dal luogo scelto. Un

tribunale non può diventare la sede di un posizionamento politico, tanto più se volto a contrastare un intervento riformatore deliberato dal Governo e sottoposto alla valutazione del Parlamento.

Il confronto sulle riforme della giustizia è non solo legittimo ma necessario. Tuttavia, deve conservare un profilo rigorosamente tecnico.

Quando il dibattito assume i toni di una contrapposizione frontale, quando si confonde la critica giuridica con la mobilitazione politica, quando si utilizzano strutture giudiziarie con modalità del dibattito che non favoriscono il pluralismo, si superano quei limiti che garantiscono l'equilibrio istituzionale e la credibilità della funzione giudiziaria.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)